

LE RILEVAZIONI SUI MINORI IN AFFIDAMENTO NELLE SOCIO-STRUTTURE A CAUSA DI VIOLENZE SUBITE IN FAMIGLIA

Alessandra Battisti, Roberta Crialesi

Introduzione

Il tema dell'abuso e del maltrattamento sui minori è da tempo oggetto di attenzione a livello nazionale e sovranazionale. Le organizzazioni internazionali sostengono con forza la necessità di disporre di sistemi informativi per conoscere e monitorare il fenomeno al fine di sviluppare politiche efficaci in termini di prevenzione, tutela e presa in carico dei minori vittime di violenza.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale, che il nostro Paese ha ratificato con la Legge n. 172 del 1 ottobre 2012, stabilisce nell'articolo 10 che gli Stati istituiscano "meccanismi per la raccolta dei dati o punti d'informazione, a livello nazionale o locale e in collaborazione con la società civile, al fine di monitorare e valutare i fenomeni di sfruttamento e di abuso sessuale di minori, nel rispetto della necessità di protezione dei dati personali".

Le documentazioni della violenza sui minori che danno il senso di quanto sia drammatico il tema dell'abuso sull'infanzia in Italia provengono da varie fonti. L'indagine Istat sulla sicurezza delle donne ad esempio stima che nel 2014 sono circa 2.200 mila le donne che hanno subito violenze sessuali prima dei 16 anni (10,6% del totale). Il dato considera sia le forme più lievi di violenza sia le più gravi, accadute in ambiente familiare o al di fuori della famiglia. Si stima inoltre che in 490 mila casi i figli sono stati esposti a situazioni di violenze domestiche, mentre sono circa 164 mila (23,7%) i figli che sono stati anche coinvolti nella violenza.

Fondamentale l'apporto conoscitivo del sistema informativo (SDI) del Ministero dell'Interno in base al quale nel 2015 si rilevano 8.372 vittime di abuso¹ con età inferiore ai 18 anni. Le vittime straniere rappresentano il 20% e il 53% sono ragazzi. A questi si devono aggiungere le vittime di maltrattamenti da familiari e conviventi, informazione che può essere stimata attraverso le denunce per questo tipo di reato: nel 2015 sono 12.890 i reati di maltrattamento commessi, nel 79% a carico di vittime di sesso femminile. I reati a carico di vittime minorenni sono 746 (581 italiane e 165 straniere)

Un contributo innovativo alla rappresentazione quantitativa del fenomeno proviene dall'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari dell'Istat, che offre un'importante prospettiva sui minori accolti nelle strutture residenziali con riferimento particolare ai minori vittime di abuso e maltrattamento.

1. Il quadro generale della residenzialità socio-assistenziale e socio-sanitaria in Italia

L'indagine offre annualmente un quadro articolato dell'offerta pubblica e private di strutture residenziali che erogano prestazioni di tipo socio-assistenziale e socio-sanitario destinate a varie tipologie di utenza: minori bisognosi di tutela, minori vittime di abuso e maltrattamento, minori con disabilità, persone adulte con disabilità, adulti con disagio, anziani autosufficienti e non autosufficienti, persone vittime di violenza.

In Italia, al 31 dicembre 2015, risultano attive 12.830 strutture residenziali socio-sanitarie e socio-assistenziali. Le "unità di servizio" che operano al loro interno ammontano a 15.344 e dispongono complessivamente di 390.689 posti letto, 6,4 ogni 1.000 persone residenti. La dotazione di posti letto è maggiore nelle regioni del Nord e raggiunge il minimo nel Sud. La maggior parte degli ospiti, il 75%, sono anziani ultrasessantacinquenni, il 19% hanno un'età compresa tra i 18 ed i 64 anni e solo il 6% sono minori

In particolare al 31 dicembre 2015 sono 21.085 i minorenni accolti in strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie, in sensibile aumento rispetto al 2012 (quando erano 15.900), l'incremento è prevalentemente dovuto all'aumento dei minori stranieri, soprattutto maschi.

¹ Sono compresi: percosse, lesioni dolose, minacce, stalking, sequestri di persona, ingiurie, violenze sessuali, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico.

Tabella 1 – Strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie e ospiti per tipologia Anni 2012-2015. (Valori assoluti, numero medio)

Strutture con almeno 1 Minore	2012	2013	2014	2015
Strutture	2.652	2.648	2.928	2.897
Ospiti presenti complessivamente	24.657	26.789	31.175	31.094
Ospiti minorenni	15.900	17.586	19.955	21.085
Numero medio ospiti per struttura	9,3	10,1	10,6	10,7
Strutture con Target Utenza Prevalente Minori	2012	2013	2014	2015
Strutture	1.870	2.029	2.143	2.130
Ospiti presenti complessivamente	14.080	16.549	17.027	17.511
Ospiti minorenni	12.432	13.532	14.913	15.619
Numero medio ospiti per struttura	7,5	8,2	7,9	8,2

Fonte: Istat

Aumenta anche la permanenza nelle strutture residenziali: nel 2015 raggiunge il 60% la quota di minori che vi rimane fino a 2 anni, era il 57% solo tre anni prima.

La maggior parte dei minori (il 40%) ha un età compresa maggior tra i 15 e i 18 anni, circa il 20% ha gli 11 ed i 14 anni. Il dato conferma quanto riscontrato negli anni precedenti.

2. I MINORI vittime di abuso e maltrattamento² presi in carico nelle strutture residenziali socio-assistenziali

Al 31 dicembre 2015 ammontano a 1.492 i minori allontanati dalla famiglia e accolti in strutture perché vittime di abusi o maltrattamenti. Su 1.000 minori ospiti delle strutture 71 sono stati vittime di abusi o maltrattamenti.

La distribuzione percentuale sul territorio dei minori vittime di abuso e maltrattamento è diversa da quella degli ospiti minori (tabella 2). Il Nord Ovest e le Isole sono quelli che ospitano una quota maggiore di minori vittime di abuso.

Rispetto al genere è nettamente più elevata la presenza di bambine e ragazze tra gli ospiti minori vittime di abuso, rappresentano il 65% del totale degli ospiti minori vittime, con un tasso è pari al 20 per 100.000 ragazze contro un valore di 10 per 100.000 maschi.

Tra il 2012 ed il 2015 si assiste ad un aumento del tasso degli ospiti minori vittime di abuso e maltrattamento. Al contrario di quanto avviene per il totale degli ospiti minori l'aumento maggiore si riscontra per le ragazze soprattutto straniere.

² L'indagine Istat sui Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari NON distingue i minori vittima di abuso e maltrattamento per tipologia del maltrattante (familiare, non familiare).

Tabella 2 – Ospiti delle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per tipologia, cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015. (Valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
Minori vittime di abuso	485	207	307	119	373	1.492
di cui stranieri	182	76	129	20	55	463
Totale ospiti minori	5.069	4.090	4.684	2.525	4.718	21.085
di cui stranieri	2.146	1.966	2.694	833	2.028	9.667

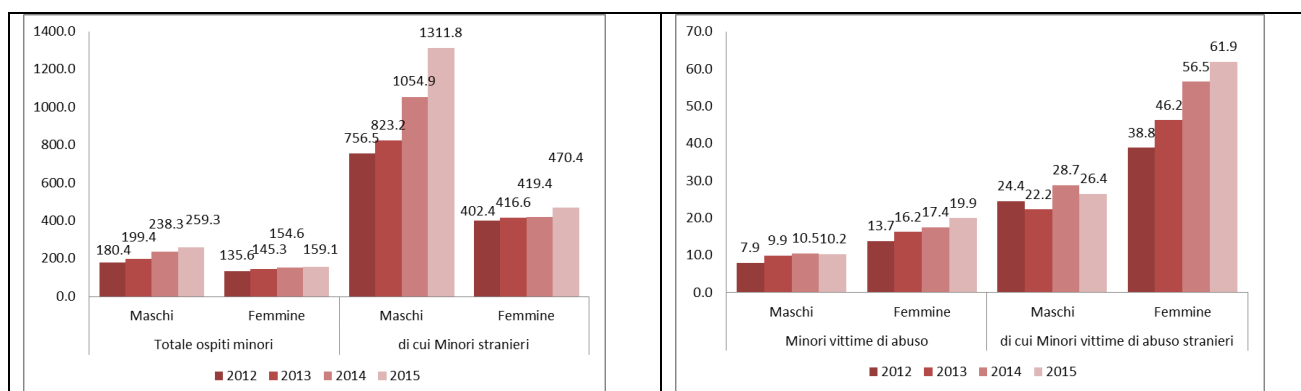
Fonte: Istat

Tabella 3 – Ospiti delle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per tipologia, cittadinanza e sesso. Anno 2015. (Valori assoluti)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi stranieri	Femmine straniere	Totale stranieri
Minori vittime di abuso	525	967	1.492	146	317	463
Totale ospiti minori	13.360	7.726	21.085	7.255	2.412	9.667

Fonte: Istat

Grafico 1 – Ospiti delle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per tipologia, cittadinanza e sesso. Anni 2012-2015. (Tassi per 1.000ab.)



Fonte: Istat

3. Il 26% dei minori vittime di abuso non risiede in strutture di tipo familiare

Le caratteristiche delle strutture per minori e la qualità delle prestazioni erogate sono state oggetto di modifiche negli ultimi 20 anni. Sono tre in particolare i documenti normativi o amministrativi che si sono occupati di definire le tipologie di strutture nelle quali gli ospiti minori dovrebbero essere accolti:

- 1) Legge 28 marzo 2001 n. 149 Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile.
- 2) Accordo n. 172 del 14/12/2017, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. C) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali sul documento recante «Linee di indirizzo per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni».
- 3) Il Nomenclatore degli interventi e servizi sociali Vers.2 del 2013, che classifica secondo dei criteri standardizzati (carattere della residenzialità, funzione di protezione sociale, livello di assistenza

sanitaria e target di utenza prevalente) le strutture residenziali. In particolare per i minori vengono individuate 7 tipologie di strutture.

Sia nella legge 149 che nelle linee di indirizzo vengono individuate le azioni per i soggetti che devono supportare il minore nel percorso di crescita e di uscita del minore dalla residenzialità. Viene inoltre evidenziata la necessità di inserire i minori in strutture che riproducano l'ambiente familiare e che comunque siano strutture di piccole dimensioni che non superino i 12 posti letto.

I minori vittima di abuso e maltrattamento sono ospitati prevalentemente in strutture che hanno come target di utenza prevalente i minori: l'84% contro il 74% del totale degli ospiti minori.

La percentuale di minori, e in specie dei minori vittime di abuso ospiti delle strutture residenziali di tipo familiare è ancora molto bassa. Se si analizza la distribuzione degli ospiti per classe di posto letto della struttura emerge che una quota elevata di ospiti minori vittime di abuso (26%) risiedono in strutture di dimensioni che difficilmente riuscirebbero a riprodurre l'ambiente familiare. I minori vittime di abuso sono ospitati in strutture di dimensione più piccole rispetto al totale dei minori, il numero medio di posti letto è 9,5 contro 11,2 del totale dei minori.

Il 5% di ospiti minori vittime di abuso si trova in strutture con una diversa funzione di protezione sociale rispetto a quelle previste dal nomenclatore degli interventi e servizi sociali; tale percentuale sale al 16% per il totale degli ospiti minori. Si riscontra infine una leggera maggiore presenza dei minori vittime di abuso in strutture con un livello di assistenza sanitario basso o assente (73% dei minori vittime di abuso vs 70% dei minori).

Conclusioni

I dati presentati mettono in luce l'importanza di monitorare la condizione dei minori in comunità, soprattutto se vittime di maltrattamenti e/o di violenza per potere così dare concreta attuazione agli indirizzi previsti dalla normativa.

Attualmente si riscontra un'ampia diversità tra le strutture esistenti nelle varie Regioni rispetto alle dimensioni, alla funzione di protezione sociale, alle prestazioni e al carattere dell'assistenza; in molti casi l'affidamento del minore ad una comunità non risponde ai criteri individuati dalle linee di indirizzo nazionali.

Giova infine ricordare il ruolo affidato ai Comuni al fine di garantire quella tempestività della presa in carico competente e attenta ai bisogni dei minorenni vittime di maltrattamenti. Compete infatti ai Comuni la titolarità della gestione di interventi e servizi socio-assistenziali a favore dei suoi cittadini in attuazione dei piani sociali di zona e di quelli regionali, e già definiti da ciascuna Regione.

Negli ultimi anni le capacità di spesa dei Comuni sono state o fortemente condizionate dalla crisi economica e dalle ridotte disponibilità di risorse, una realtà che ha dirette ricadute anche sugli interventi a favore dei minori soprattutto quelli più deboli che hanno subito esperienze di traumi per violenze o per fragilità familiari.